

La cultura

PER SAPERNE DI PIÙ
News e appuntamenti sul sito
torino.repubblica.it

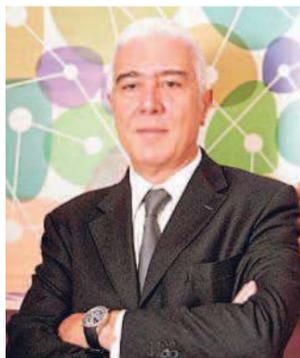
I parchi urbani tema chiave della biennale “Creare paesaggi”

S'inizia martedì una settimana dedicata ai temi dell'architettura. Con tour alle regge nel weekend

MARINA PAGLIERI

UN incontro martedì con il progettista Renier de Graaf, socio dell'archistar Rem Koolhaas e autore di grattacieli in tutto il mondo, oltre che consulente dell'Ermitage di San Pietroburgo per gli scenari futuri del museo. La presentazione il giorno dopo degli esiti del workshop di progettazione della nuova lounge all'ingresso di Paratissima, con la scelta del vincitore che la realizzerà per la prossima edizione, dal 2 novembre a Torino Esposizioni. E, da giovedì a domenica, l'ottava edizione della biennale internazionale «Creare Paesaggi», quest'anno dedicata ai parchi urbani e metropolitani.

Nel week end sono previste visite guidate aperte al pubblico e gratuite nei parchi



perché in questo modo si riesce a dare un'idea di continuità e l'attenzione cresce» dice il presidente Giorgio Gianì.

Si parte dunque martedì con l'incontro con De Graaf, che avrà luogo alle 18 nella sede di Film Commission, in via Cagliari 42. Mercoledì sarà esaminata da una commissione la rosa di cinque progetti



UNA META
Stupinigi sarà una delle mete dei tour organizzati nel prossimo weekend

usciti dal workshop realizzato con Paratissima: il vincitore creerà uno dei luoghi di massima affluenza durante la fiera, dotato di spazi per la sosta e il relax. L'evento clou della settimana sarà la biennale «Creare Paesaggi», al via giovedì alle 9 nell'aula magna del Centro di Restauro della Reggia di Venaria con il

convegno «Reti di reti», in cui si parlerà dei sistemi di connessione tra i grandi spazi verdi, dalle reti paesaggistiche del Piano Regionale del Piemonte alle ciclovie di Collina Po, dalla dorsale cicloturistica Vento al progetto Corona Verde. Si prosegue dalle 15 al Castello del Valentino, al centro le Aree protette del

Po e della collina torinese, riconosciute dall'Unesco come «riserve della biosfera», e si conclude venerdì ancora a Venaria, dove alle 9 prende il via il convegno internazionale «Parchi urbani e metropolitani», con la presentazione di casi internazionali.

Sabato e domenica sono in programma infine i Tour gui-

dati, dai parchi urbani Peccei e Dora, ai giardini delle regge di Stupinigi e di Venaria e della Villa Laghi nel Parco della Mandria per i quali è richiesta l'iscrizione anticipata. (iscrizione eventi@fondazioneperlarchitettura.it, il programma su www.fondazioneperlarchitettura.it).

IN PILLOLE

MARTEDÌ
Alle 18 nella sede di Film commission in via Cagliari 42 incontro con l'architetto Renier de Graaf, progettista di torri in tutto il mondo

GIOVEDÌ
S'inizia al mattino, alle 9, nell'aula magna del Centro restauro di Venaria, con il convegno «Reti di reti» la Biennale sui paesaggi

SABATO E DOMENICA
Nel weekend tour guidati ai parchi urbani Peccei e Dora e ai giardini delle regge di Stupinigi e Venaria e della Villa dei Laghi nel parco della Mandria

Il primo appuntamento martedì con l'intervento di Renier de Graaf progettista di grattacieli

della città e dell'area circostante, inclusi quelli delle regge sabaude, con i due gioielli architettonici Stupinigi e Venaria.

Sarà quella che s'inizia martedì una settimana all'insegna dell'architettura e del paesaggio, con numerose iniziative organizzate dalla Fondazione Ordine Architetti: «L'evento centrale sarà la biennale, ma abbiamo deciso di concentrare nello stesso periodo anche gli altri appuntamenti, per esempio l'incontro con De Graaf, conclusivo e della serie Looking around,

DOMANIAL CAMPUS EINAUDI

Nida-Rumelin e Ferraris: dialogo sulla democrazia



DOMANI ALLE 17,30
Democrazia e verità è il titolo della conferenza in programma al campus Einaudi con Nida-Rumelin e Ferraris

IN una democrazia si può rinunciare alla verità pur di garantire la pace civile? Per il filosofo Julian Nida-Rümelin, ex-ministro della cultura nel primo governo di Gerhard Schröder, quello della verità è un valore irrinunciabile in politica, senza il quale la democrazia perderebbe il suo volto umano e la sua base partecipativa. Il rapporto tra democrazia e verità sarà al centro del dialogo tra l'intellettuale tedesco e il filosofo torinese Maurizio Ferraris, uno dei principali esponenti del Nuovo Realismo, che ne discuteranno domani nell'Aula Magna del Campus Einaudi.

In un'Europa attraversata da tensioni politiche, culturali ed economiche l'esigenza di definire il concetto di verità,

il suo rapporto con il reale e la sua rappresentazione nei media è sempre più centrale nel dibattito filosofico contemporaneo.

Il filosofo tedesco è stato ministro per la cultura durante il primo governo Schroder. L'incontro alle 17.30

Ferraris e Nida-Rümelin, entrambi impegnati nel dibattito pubblico e attenti osservatori dell'attualità, avevano già affrontato il tema del rapporto tra democrazia e verità con il filosofo

del linguaggio John Searle, in una puntata di «Lo stato dell'Arte», il programma che il professore dell'Università di Torino conduce su Rai 5.

Il nuovo incontro tra i due filosofi, organizzato dal Goethe Institut di Torino, sarà condotto dal giornalista Alberto Simoni, responsabile della redazione Esteri del quotidiano La Stampa.

L'evento si svolge nell'ambito del programma di formazione e aggiornamento professionale dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte ed è aperto al pubblico. L'appuntamento è domani alle 17,30. Aula Magna, Campus Einaudi, Lungo Dora Siena 100, Torino.

(a.lav.)

OSPITATA A PALAZZO SAMONE A CUNEO

Ego e Dada Bianchi, una storia di amore e arte in una mostra

Lui era cugino del priore di Bose: «Quando dipingevo, gli passavo i colori: mi ha trasmesso una passione»

ANDREA LAVALLE

UNA storia di amore e arte, riscoperta a più di 50 di distanza in un vecchio scatolone impolverato. È la storia di Ego e Dada Bianchi, diventata un romanzo basato su lettere e diari, e ora una mostra inaugurata venerdì a Cuneo, presente il priore di Bose Enzo Bianchi, cugino di Ego.

Pittore e ceramista, nato a Castel Boglione d'Asti ma cuneese d'adozione, Ego Bianchi si è mosso tra gli anni 40 e 50 nella provincia Granda, alternando un'intensa produzione artistica a periodi di inattività a causa della malattia, la tubercolosi. «È stata una vita



FINO AL 13 NOVEMBRE
La mostra che ripercorre vita e opere di Ego e Dada Bianchi è ospitata a Cuneo, a Palazzo Samone, in via Amedeo Rossi, fino al 13 novembre. È aperta venerdì, sabato e domenica dalle 16.30 alle 19.30

all'insegna della malattia, - racconta Marita Rosa, curatrice della mostra e autrice di «Ego e Dada. Una storia d'amore e d'arte» - ma la sua ferita, come amava ripetere Dada, è diventata una feritoia che gli ha permesso di espandere la sua sensibilità artistica».

Ego Bianchi e Maddalena Rolando, ribattezzata Dada in omaggio al Dadaismo, si sono conosciuti in un sanatorio per malati di tubercolosi sulla Riviera ligure nel 1947. Uniti da arte, amore e sofferenza, sono rimasti insieme fino al 1957, quando Ego è stato stroncato dalla malattia, un mese prima della mostra, a Milano, che avrebbe potuto consacrarlo.

Marita Rosa ha conosciuto Dada tanti anni fa e si è innamorata della sua storia. Quando un nipote dell'artista, morta nel 1992, le ha portato uno scatolone con documenti, lettere, stralci di giornale e fotografie si è dedicata alla ricostruzione del legame, artistico e

spirituale, di Ego e Dada.

Ma per restituire ai due artisti la centralità che gli spetta nella storia dell'arte era necessaria una mostra. Così, con l'aiuto del settimanale La Guida, che ha chiesto ai propri lettori di prestare le opere dell'artista di cui erano in possesso, Rosa ha catalogato e messo insieme una rassegna di opere che fino al 13 novembre saranno esposte a Palazzo Samone, a Cuneo.

Tra le opere anche un quadro di Castel Boglione, paese natale di Ego e Enzo, che il Priore di Bose, a cui il cugino ha trasmesso la passione per la pittura, aveva cercato per anni. «Ero molto piccolo quando Ego ha fatto quel quadro - ha ricordato Bianchi - lui dipingeva e io gli passavo i colori. Ego non era un artista né locale né localistico. La sua ricerca si muoveva a livello internazionale. Abbiamo la responsabilità di farlo conoscere».

CRIPRODUZIONE RISERVATA